



Architectural Drawings in Apulia and Basilicata (16th-18th centuries)

Francesca Passalacqua (Università degli Studi di Messina)

Architectural drawings are documents, evidence of a specific moment in the history of a monument, providing information about the architects and clients. They are material evidence both of the representation of what exists and of the definition of the author's design. Interest in architectural drawings runs deep and has developed in recent decades thanks to specific studies, exhibitions and catalogues. In recent decades, there has been a growing interest in Southern Italy in modern drawings. The graphic collection shows a varied panorama that reflects the peculiarities of a complex and diverse territory and, for these reasons, testifies the identifying characteristics of different territorial areas.

On this occasion, some illustrative examples from Basilicata and Salento were considered, regarded as models of a heritage that still appears discontinuous and uneven. The research starts from the identification of drawings as records of pre-existing structures, transformations of buildings and new designs, but also architectural and furnishing details that may be part of contracts, in which the drawing (where still extant) is often a fundamental part of the notarial document. Documents and drawings show the scope and timing of the project but, at the same time, reveal the specific characteristics of the client's requests and the author of the drawing: their training, the geographical area and relationship with the client.

Disegni di architettura in Puglia e Basilicata tra XVI e XVIII secolo

Francesca Passalacqua

L'interesse per i disegni di architettura in Italia vanta un cospicuo filone di ricerche che negli ultimi decenni si è incrementato grazie a studi specifici¹ e rilevanti mostre e cataloghi di eloquenti testimonianze tematiche². Anche il meridione d'Italia si è allineato con tale interesse soprattutto nell'individuazione di disegni di età moderna, anche se i risultati delle ricerche, per ragioni legate alla purtroppo frequente dispersione documentaria, hanno talvolta mostrato un certo divario con altri territori della penisola e il contesto europeo.

Si pensi, solo per fare qualche esempio, certamente non esaustivo, all'esperienza iberica, a partire dall'implementazione del catalogo della Biblioteca Nacional de España del 1906³ – che individuava, oltre

Questo contributo si inserisce nell'ambito delle attività di disseminazione degli esiti di una ricerca PRIN 2022 ancora in corso, di cui l'autrice è all'interno dell'Unità dell'Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria, Responsabile Scientifico il prof. Bruno Mussari. Il progetto “*DIS-AR-MER*” - *Drawings of Architecture in 16th-18th century*, codice 2022HHBXF8, Cup Master, B53D23022630006; CUP C53D23006850006, compendia nel gruppo di ricerca l'Università degli Studi di Palermo, capofila, con Responsabile Scientifico e P.I. il prof. Marco Rosario Nobile, e l'Università degli Studi di Napoli Federico II con Responsabile Scientifico di Unità il prof. Oronzo Brunetti, oltre all'Università *Mediterranea* come sopra riportato.

1. MARCONI, CIPRIANI, VALERIANI 1974.

2. Ad esempio, Elisabeth Kieven ha curato i cataloghi delle mostre di Stuttgart e Venezia sull'architettura barocca in KIEVEN 1993; KIEVEN 1999.

3. Nel 2019 sono stati ritrovati alcuni disegni risalenti addirittura al XIII secolo, TRAVAZ 2019.

una vasta collezione spagnola, molti disegni italiani⁴ – a cui sono seguiti gli studi e approfondimenti di un gruppo di ricercatori diretti da Elena Santiago Pàez, pubblicati nel 1991, che hanno raccolto ulteriori disegni spagnoli, italiani, francesi e olandesi del XVI e XVII secolo, oltre che i famosi album di Giovanni Vincenzo Casale e di Antonio Garcia Reinoso⁵. Lo stesso può dirsi per la Francia, dove, per esempio, la mostra parigina *Dessiner pour bâtir* del 2017 ha illustrato, attraverso una consistente raccolta di disegni e documenti, il lavoro degli architetti e le dinamiche del progetto e del cantiere⁶. Per l'Italia può ricordarsi, tra i numerosissimi esempi, il catalogo del 1975 dei disegni italiani conservati presso la Kunstbibliothek di Berlino di Sabine Jacob⁷, e, naturalmente, la rivista «Il disegno di Architettura», fondata dal Luciano Patetta nel 1989, che è stata per un trentennio un rilevante punto di riferimento per la conoscenza di elaborati grafici di architettura del passato e del presente, con approfondimenti su tematiche specifiche, oltre che pubblicazioni e studi di inediti appartenenti al vasto patrimonio conservato in archivi di Stato e religiosi, biblioteche e collezioni private, in Italia e all'estero⁸.

Per il Mezzogiorno d'Italia, dunque, è importante indagare i disegni di architettura, sia per evitare la dispersione di tale fragile patrimonio cartaceo, sia per restituire attraverso di essi una “storia” che recuperi la propria corretta dimensione, consentendo di abbandonare il diffuso pregiudizio di luogo deficitario nella progettazione e nella produzione architettonica.

Il patrimonio grafico di età moderna nel Mezzogiorno mostra un panorama molto variegato che rispecchia le peculiarità di un territorio complesso e diversificato, ma, proprio per questo, testimone di caratteri identitari nei differenti ambiti territoriali. Molte e sostanziali sono infatti le differenze; se la Sicilia e la Campania godono di una cospicua consistenza nel patrimonio cartaceo conservato negli archivi pubblici e religiosi e nelle collezioni private, nella restante parte dell'Italia meridionale, invece, dispersione e difficoltà nella tracciabilità segnano un quadro più modesto e discontinuo. Tale divario si rileva anche nei differenti periodi storici; se sono più rari i disegni appartenenti al XVI secolo, la consistenza aumenta nei secoli successivi, in special modo, tra Calabria e Puglia.

Una rilevante bibliografia, oltre che cataloghi online, dà conto di fondi e raccolte disponibili. Le pubblicazioni sull'argomento raccolgono le opere di alcuni importanti artisti, tra i quali Ferdinando Sanfelice (1675-1748), Luigi Vanvitelli (1700-1773) e, per la Sicilia, Giacomo Amato (1643-1732),

4. BARCIA 1906; BARCIA 1991.

5. Vedi SANTIAGO PAEZ 1991. Con Maria Santiago Paez hanno collaborato alla stesura del volume: A. Bustamante Garcia, N. Galindo San Miguel; F. Marias Franco; M. Mena Marques, D. Rodriguez Ruiz, V. Tovar Martin.

6. COJANNOT, GADY 2017; COJANNOT, GADY 2020. Sull'argomento vedi *infra* l'articolo di Bruno Mussari.

7. JACOB 1975.

8. FORLANO TEMPESTI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 2003. Tra gli studi più recenti vedi BORTOLOZZI 2020; BORTOLOZZI 2024.

Rosario Gagliardi (1690 ca-1762), Paolo Labisi (1720-1798), Giuseppe Venanzio Marvuglia (1729-1814), solo per citarne alcuni, oltre che i disegni della Cassa Sacra per la ricostruzione della Calabria dopo il terremoto del 1783⁹. A questi si aggiungono studi riguardanti *corpus* di disegni conservati dagli ordini religiosi, in particolare quelli di Gesuiti, Teatini e Scolopi e che rappresentano cospicue testimonianze degli elaborati grafici degli insediamenti meridionali¹⁰.

Ricerche puntuali su specifici territori o singole opere riguardano soprattutto la Basilicata e la Puglia¹¹. Qui, malgrado gli archivi stiano implementando la catalogazione e schedatura in formato digitale del materiale grafico, la ricerca documentaria è ancora oggi offuscata da non chiare o difficili modalità di individuazione degli elaborati, dei quali spesso si riscontra l'assenza all'interno dei contratti che ne fanno esplicito riferimento. La bibliografia edita, seppure cospicua, a volte è manchevole della collocazione dei disegni pubblicati, che perciò sono difficilmente rintracciabili. Ciò comporta la necessità di un capillare lavoro di ricerca, dagli archivi e biblioteche delle città più rilevanti fino ai piccoli archivi pubblici e privati, attraverso indizi documentari che possano guidare nel rintracciarne testimonianze. Un caso esemplare, ancora da indagare compiutamente, è il *corpus* di disegni conservato presso l'Istituto centrale della Grafica di Roma, che riguarda una raccolta di elaborati riferibili a due artisti ostunesi: Giuseppe (1740-1807) e Orazio (1767-1841) Greco, appartenenti a una famiglia di scultori e architetti molto attivi in Terra d'Otranto¹². Gli elaborati riguardano prevalentemente altari con caratteristiche stilistiche diverse: un primo gruppo fa riferimento a modelli tardo-barocchi, altri invece rispecchiano una cultura avvicinabile al neoclassicismo; purtroppo ancora oggi sono privi di riscontri in termini di localizzazione e committenza.

9. Per una recente bibliografia della produzione di disegni di alcune figure preminenti del sud d'Italia vedi: GAMBARDELLA 1974; PRINCIPE 1985; WARD 1988; PALAZZOTTO 1992; TRIGLIA 1993; MUZZI 1997; CAGLIOSTRO 2000; GAMBARDELLA 2004; NOBILE 2005; PALAZZOTTO 2006; NOBILE, RIZZO, SUTERA 2009; NOBILE, BARES 2013; BARES 2013; DE CAVI 2017a; DE CAVI 2017b; NOBILE 2020; ARENA 2023; RUSSO 2023.

10. Il *corpus* dei disegni appartenenti all'ordine dei Gesuiti in Italia è conservato presso la Bibliothèque National de France <https://catalogue.bnf.fr/changerPage.do?motRecherche=architecture+jesuite++&index=&numNotice=&listeAffinages=&nbResultParPage=10&afficheRegroup=false&affinageActif=false&pageEnCours=67&nbPage=130&trouveDansFiltre=NoticePUB&triResultParPage=1&typeNotice=&criterRecherche=0> (ultimo accesso 2 aprile 2025). Per i Gesuiti in Sicilia e Calabria vedi MILELLA 1992; MILELLA 2000 e LIMA 2001. Per i teatini in Sicilia vedi *I Teatini nella storia della Sicilia* 2003. Per l'architettura delle Scuole Pie, riguardante l'intero territorio in cui i padri scolopi hanno operato, vedi TOSTI 1992; DE MARI, NOBILE, PASCUCCI 1999.

11. Bibliografie di riferimento sono in CALVESI, MANIERI ELIA 1966; CALVESI, MANIERI ELIA 1971; CAZZATO 1992; MANIERI ELIA 1999; MANIERI ELIA 2000; MANIERI ELIA 2003, FAGIOLO 2010; CAZZATO, CAZZATO 2015a.

12. Roma, Istituto Centrale della Grafica, Fondo nazionale, Disegni di Giuseppe e Orazio Greco, cartelle 66 e 67. Sull'argomento vedi ANTINORI 1989; PAOLUZZI 2007, pp. 419-420; PASCULLI FERRARA 2015, pp. 383-393; CAZZATO, CALÒ 2015, pp. 626-627.

In questa occasione si è ritenuto opportuno soffermarsi su alcuni esempi significativi della Basilicata e del territorio salentino, da considerare come modelli di un patrimonio che appare ancora discontinuo e disomogeneo. La ricerca muove dalla individuazione di rilievi di preesistenze, trasformazioni del costruito e nuove progettazioni, ma anche dettagli architettonici e di arredo che possono fare parte di documenti notarili, come i contratti, in cui il disegno (ove ancora superstite) è spesso un allegato fondamentale. Documento e disegno mostrano gli ambiti e i tempi del progetto, e, al contempo, svelano i caratteri peculiari delle richieste della committenza e dell'autore del disegno, la sua formazione e figura professionale – architetto, disegnatore, rilevatore, agrimensore – l'ambito territoriale e i rapporti con la committenza¹³.

L'individuazione degli elaborati grafici è circoscritta al panorama di disegni di architettura civile e religiosa, a rilievi, elaborati anche per estimi e divisioni di proprietà, senza però trascurare anche quelli che rappresentano architetture effimere (fig. 1) o dettagli costruttivi e decorativi che completano il progetto¹⁴.

Il vescovo e l'artista in Salento

Giuseppe Zimbalo (Lecce, 1620-1670) è considerato una delle figure centrali del barocco leccese, mettendo in atto, attraverso le sue opere, il progetto del vescovo Luigi Pappacoda (1595-1670) di un rilevante rinnovamento urbano avviato durante il suo lungo apostolato¹⁵.

Giuseppe appartiene a una famiglia che ha dato i natali ad altri artisti molto attivi a Lecce: Sigismondo (XVII secolo) e Francesco Antonio Zimbalo (Lecce, 1567-1631). In particolare quest'ultimo, definito «buonissimo scultore dei nostri tempi»¹⁶, è noto, in particolare, per avere realizzato l'altare di San Francesco di Paola nella chiesa di Santa Croce, caratterizzato da un impianto prospettico “ad imbuto”, modello che ispirerà molti altri artisti locali. Erede professionale di Francesco Antonio è Cesare Penna (Lecce, 1607-1653), di cui Giuseppe Zimbalo è considerato ideale continuatore.

13. Il lavoro di ricerca non ha indagato sui disegni a carattere urbano (vedute o paesaggi) e architetture militari, i cui estensori sono quasi sempre riferibili a professionisti estranei ai luoghi, come i vedutisti o gli ingegneri militari, per implementare, quanto più possibile, il patrimonio a oggi conosciuto.

14. Archivio di Stato di Taranto (ASTA), notaio Giuseppe Maria Valentini, 1779, scheda 239, disegno per la «macchina di fuochi d'artificio per la festa di San Cataldo a Taranto» progettata dal mastro falegname Giuseppe Domenico Greco e commissionata da don Mariano Ficatelli quale supporto ai fuochi pirotecnici per la festa padronale da realizzare in legno, carta e pittura.

15. PELLEGRINO 2015, pp. 23-30.

16. INFANTINO 1634; vedi anche CAZZATO, CAZZATO 2015a, pp. 657-658.



Figura 1. Giuseppe Domenico Greco, disegno di una macchina per fuochi d'artificio per la festa di San Cataldo del 10 maggio 1779, Taranto, 1779, penna e acquerello su carta, 46 x 62,5 cm. Archivio di stato di Taranto, Notaio Giuseppe Mario Valenti, scheda 239, f. cc. 81r-95v.

La sua cultura sembra soprattutto legata alla tradizione familiare di quotidiana pratica nel cantiere “della sua città”¹⁷; già prima del 1644 lavora per i Carmelitani Scalzi di Santa Teresa e per la loro chiesa, e probabilmente, alla fine degli anni Quaranta, esegue l’altare di San Giovanni Decollato, unica sua opera autografa firmata: «Giuseppe Ximalo Sco[ll]piva»¹⁸. È noto per la ricostruzione del vasto complesso della cattedrale di Lecce, iniziata nel 1659 che lo impegna per oltre un decennio. Molti sono i progetti in cui è coinvolto e che gli sono attribuiti: altari, chiese, palazzi e interventi di consulenza nel territorio salentino, ma, ancora oggi purtroppo privi di riscontri documentari¹⁹.

17. La cultura artistica del Salento sembra vedere protagonisti prevalentemente clan familiari come i Carozzo, i Cino e i Renzo che monopolizzano i più importanti cantieri del territorio.

18. CAZZATO, CAZZATO 2015a, pp. 657-658.

19. Vedi da ultimo CAZZATO 2024, pp. 41-63.

A margine di una lunga e costante attività, i soli disegni rinvenuti sono riferibili a due interventi degli anni sessanta del XVII secolo: l'altare di Sant'Antonio nella chiesa di Santa Maria del Tempio a Lecce e tre disegni relativi a una disputa tra il principe Gallone di Tricase e il vescovo di Alessano, Giovanni Granafei, conservati presso l'Archivio Segreto Vaticano. La questione insorta tra il vescovo e il principe, riguardava i lavori, fatti eseguire da quest'ultimo, nel passaggio esistente tra la chiesa matrice di Tricase e il suo palazzo, compresa la realizzazione di una "finestra" per assistere alle funzioni religiose. Giovanni Granafei, contrario a tali lavori, si rivolse al vescovo di Lecce, Luigi Pappacoda, per dipanare la vicenda; Giuseppe Zimbalo, suo architetto di fiducia, fu quindi incaricato di constatare i fatti e redigere i disegni atti a mostrare lo stato dei luoghi. Contenuti nel fascicolo documentario relativo alla disputa, questi consistono in tre vedute prospettiche, realizzate su carta pesante, a penna e acquarello grigio e corredate da corpose legende che indicano specificatamente la funzione dei singoli elementi architettonici, definendo lo stato delle opere nell'assetto antecedente all'intervento del principe (figg. 2-3) e al momento del sopralluogo (fig. 4). Quest'ultimo elaborato, in particolare mostra la trasformazione del palazzo con l'inserimento della loggia di progetto – probabilmente realizzata nel corso del Settecento – che si affaccia sulla piazza e il prospetto della chiesa matrice, di grande interesse perché testimonia il prospetto cinquecentesco originario²⁰.

Conservato a Madrid²¹ (ancora oggi non è noto il motivo per cui sia giunto in Spagna), è il disegno in foglio sciolto²² (figg. 5-6) raffigurante l'altare di sant'Antonio nella chiesa di Santa Maria del Tempio a Lecce²³ e precisamente nella cappella di proprietà della famiglia Condò, marchesi di Trepuzzi. Sul verso si legge la dichiarazione di paternità dello stesso «Mastro Giuseppe Cimmalo», asseverata dal frate Andrea di Francavilla, vicario del convento francescano, sulla commissione da parte di Cristofalo Antegnon Enriquez e Geronimo de Luna del ventuno marzo 1664²⁴. Si sa che i Condò

20. Vedi specificatamente CAZZATO 2014, pp. 668-671; CAZZATO, CAZZATO 2015a, pp. 658-660.

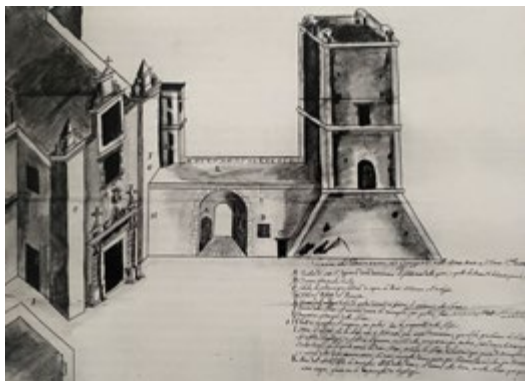
21. Madrid, Biblioteca Nacional de España, Dib/14/46/34 r/l; Dib/14/46/34, v/2 e riporta la data del 21 marzo 1664.

22. BARCIA 1906, cat. 7900; SANTIAGO PAEZ 1991, p. 128, scheda 168.

23. La chiesa era stata fondata, insieme al convento, dalla famiglia Drimi per i frati Osservanti nel 1432 e poi ricostruita dai padri Riformati nel 1508. Fu totalmente demolita nel 1971.

24. Trascrizione di dichiarazione di paternità di Zimbalo e asseverazione di frate Andrea di Francavilla: «Io Mastro Giuseppe Cimmalo della Città di Lecce faccio fede come il retroscritto/Disegno della Cappella di Santo Antonio sita nella Chiesa di Santa Maria/del Tempio del P.P. Riformati fuori di detta città di Lecce è stato fatto/da me a richiesta del Signor Don Christofaro Ontegnon Enríguez e del Signore Don/Gironimo della Luna, quale cappella si è posseduta [possudeta] sempre e possiede/ dalli Signori di Casa Condò,/et hoggi si possiede dal Signore Don Marino Condò Marchese di Trepuzze onde in fede ho fatta la presente sottoscritta/ dimia propria mano in Lecce le vent'uno Marzo 1664./Io Giuseppe Cimalo».

[Seconda parte del foglio che si riferisce alla dichiarazione di frate Andrea di Francavilla, vicario del convento leccese di Santa Maria del Tempio]: «Si fa fede per me frate Andrea da Francavilla Riformato e Vicario/del Venerabile Convento di Santa Maria



Dall'alto, figure 2-4. Giuseppe Zimbalo, disegni relativi al collegamento fra la Matrice e il palazzo baronale di Tricase, 1660 (da CAZZATO, CAZZATO 2015a, p. 659).



avevano commissionato una statua di sant'Antonio a *Bali Ricciardi*, ovvero Gabriele Ricciardi (1524-1571), considerato figura eminente del Cinquecento leccese²⁵. È probabile, allora, che il progetto di Zimbalo, un secolo dopo, muova proprio dalla risistemazione della statua, che sarebbe stata collocata nell'edicola centrale, perché i caratteri compositivi dell'altare mirano a esaltarne la sua presenza.

Un'edicola centrale, incastonata entro colonne scanalate, decorate alla base da fogliame e intervallate da tabelle figurate, contiene la statua lapidea del santo e al suo fianco, in basso a destra, è una targa con iscritta la data 1433. In alto, tra volute, è lo stemma dei marchesi di Trepuzzi: uno scudo troncato con un pavone e una rosa. Sembra che il disegno non presenti evidenti tracce di costruzione di base, con l'eccezione forse di un asse centrale di simmetria. Resta il dubbio che si tratti di una copia elaborata a ricalco con inchiostro a penna (si noti la differenza di spessore nei tratti a squadra o a mano libera) e ombreggiata ad acquerello grigio²⁶.

Il documento grafico rivela un linguaggio decorativo che si può considerare, come sostiene De Cavi «integrazione tra architettura, scultura e ornamentazione»²⁷, e ripropone, come in altre opere ascrivibili al maestro leccese e che lo caratterizzano, particolari come la punta lanceolata, le volute a dorso di delfino e le tabelle figurate tra le colonne.

L'altare è andato perduto a seguito della demolizione della chiesa nel 1971, cosicché resta solo il disegno a evidenziare i caratteri identitari di una cultura artistica che Zimbalo aveva acquisito nel corso della sua formazione e che si era diffusa notevolmente nel territorio leccese, anche attraverso le opere di Francesco Antonio Zimbalo e Cesare Penna, come gli altari di San Francesco di Paola nella basilica di Santa Croce (1614-1615) (fig. 7) o quello di Sant'Oronzo nella chiesa di Sant'Irene (1630), tra le ultime opere dell'artista. Motivi ripresi da Penna sono presenti anche nell'altare di San Michele nella chiesa di Sant'Irene e in quello di San Giovanni decollato, che Giuseppe Zimbalo firma nel 1648 (fig. 8). Tutte queste opere, compreso il disegno Condò, portano a concludere come Zimbalo faccia uso di soluzioni formali riprese da una cultura locale consolidata e indicate come appartenenti al clan familiare²⁸.

del Tempio della Città di Lecce, come nella nostra Chiesa vi è una Cappella/a mano manca sotto il titolo di Sant'Antonio conforme al retroscritto/disegno la quale *ab antico* sempre s'è posseduta dalli Signori de/Casa Condò e oggi si possiede dal Signore Don Marino Condò/ Marchese di Tripuzzi e, a richiesta del Signor Don Cristofalo/ Antegnon Enriquez e del Signor Don Geronimo de Luna ho/fatto la presente firmata di mia propria mano e suggelata/Lecce le vent'uno Marzo 1664 col proprio suggello del Convento/lo frate Andrea da Francavilla Reformato e Vicario confirmo/ ut supra».

25. Una scheda biografica è in CAZZATO, CAZZATO 2015a, pp. 648-649.

26. DE CAVI 2015, pp. 395-413.

27. *Ivi*, pp. 401-402.

28. CAZZATO, CAZZATO 2015a, pp. 658-660.



Da sinistra, figura 7. Francesco Antonio Zimbalo (Lecce, 1567-1631), altare di San Antonio di San Francesco di Paola, chiesa di Santa Croce, Lecce, 1614-1615 (foto F. Passalacqua, 2024); figura 8. Giuseppe Zimbalo (1620-1670), altare di San Giovanni Decollato, particolare autografo, 1648 circa, chiesa di Santa Teresa, Lecce (foto F. Passalacqua, 2024).

Le commissioni nobiliari: il caso degli Imperiale

L'Archivio di Stato di Napoli conserva nel fondo Allodiali²⁹ elaborati grafici relativi ai territori tra Taranto e Brindisi e, in particolare, dei feudi di Oria, Manduria e Francavilla Fontana, appartenuti agli Imperiale, finanzieri genovesi, giunti in Puglia nel XVI secolo³⁰. La famiglia, sostenuta dal cardinale Giuseppe Renato (1651-1737), ebbe per secoli un ruolo fondamentale nello sviluppo di parte del territorio salentino, come promotrice di rinascita sociale e di forte incremento demografico, grazie alla promozione delle attività agricole e commerciali³¹.

I disegni napoletani riguardano alcuni interventi urbanistici e architettonici legati al loro governo feudale: mappe territoriali, vedute dei tre principali centri abitati (Manduria, Francavilla Fontana e Oria) rilievi e progetti di edifici chiesastici e di castelli che gli Imperiale intendevano trasformare in residenze. Oltre alle mappe – importanti documenti che attestano l'attenzione per il territorio – le vedute dei tre centri abitati mostrano le espansioni al di fuori delle mura medievali, mantenendo saldi i punti di riferimento nei rispettivi castelli, in rapporto ai più rilevanti edifici chiesastici³². Tutti questi elaborati attestano la fervida attività artistico-architettonica, atta a «nobilitare i feudi pugliesi»³³, anche attraverso le contaminazioni degli artisti locali con quelli provenienti dalle capitali culturali di Napoli e Roma³⁴ e che gravitavano intorno alla famiglia.

Tra gli artisti che lavorarono per gli Imperiale ci fu il leccese Carlo Francesco Centonze (1616-1688), di cui poco è noto³⁵. Personalità eclettica, in possesso di riferimenti importanti provenienti dalla cultura rinascimentale, era consapevole – come egli stesso scriveva – che il suo lavoro per la nobiltà feudataria, sarebbe stato propedeutico a quello di altri artisti, più blasonati, che ne avrebbero concluso i progetti. I disegni sono connotati da particolari caratteristiche, tra le quali riflessioni e commenti a margine, che specificano i dettagli e forniscono indicazioni riguardo la storia del progetto e i riferimenti da cui

29. Archivio di Stato di Napoli (ASNa), Allodiali, I serie, Inventario delle carte del già *Archivio de' Stati Allodiali esistenti in detto archivio*.

30. Sull'argomento vedi: CALVESI, MANIERI ELIA 1971; GAMBARDELLA 1979; MARTUCCI 1986; MANIERI ELIA 1999; e da ultimo BASILE 2008.

31. Fondazione Terre d'Otranto, <https://www.fondazioneterradotranto.it/tag/famiglia-imperiali/> (ultimo accesso 6 aprile 2025).

32. BASILE 2008, pp. 10-11. Le mappe sono in ASNa, Allodiali, I serie, Inventario delle carte del già *Archivio de' Stati Allodiali esistenti in detto archivio*; Vedute di Casalnuovo (Manduria) f. 42, c. 9; Francavilla Fontana, f. 42. c. 6; Oria, f. 42, c. 2.

33. BASILE 2008, p. 1.

34. CALVESI, MANIERI ELIA 1971, p. 25; BASILE 2008, pp. 10-11.

35. CAZZATO, CAZZATO 2015a, p. 602.

ha tratto ispirazione, oltre all'auspicio di un eventuale «ingegnoso architetto» che avrebbe potuto completare l'edificio nei secoli successivi³⁶.

Centonze firmò per gli Imperiale due disegni da riferirsi al progetto di trasformazione dell'antico castello di Manduria (già Casalnuovo) in palazzo. Si tratta di un rilievo, con tratteggiate le preesistenze e planimetria di massima del piano terra in cui partiva dagli elementi esistenti per rielaborarlo simmetricamente intorno a un cortile³⁷.

Tra le azioni messe in atto dagli Imperiale nel territorio salentino per incrementare le attività agricole e ripopolare così il territorio, ci fu anche nel 1656 la richiesta a Centonze del progetto per un casale nel feudo di Moturano, al fine di ospitare delle famiglie giunte da Fano. Il disegno rigoroso, che contiene pochi riferimenti scritti alle destinazioni d'uso, mostra le due strade ortogonali su cui si affacciano le abitazioni; sull'asse principale est-ovest, sono inseriti gli edifici isolati della chiesa e dei magazzini e stalle³⁸.

Nell'ambito dei consistenti interventi di espansione urbana e risanamento dell'abitato nell'antico feudo di Francavilla Fontana, avviati dagli Imperiale nel corso del XVII e XVIII secolo, c'era anche la chiesa di Santa Maria delle Grazie (1649-1662), i cui disegni di progetto sono conservati nello stesso fondo archivistico napoletano. La pianta dell'edificio è firmata da Centonze; mentre il prospetto principale e il piano terra, appartenenti al medesimo progetto, non sono firmati. L'edificio, a pianta ottagonale, si erge su un alto basamento, ed è coperto da una cupola emisferica; il disegno riporta in basso una dotta esposizione che chiarisce la scelta progettuale ispirata ai dettami di Vitruvio e – come già fatto per il disegno del castello – ai disegni di “templi” di Sebastiano Serlio:

«Come che da li antichi architetti sono stati lodati i templi, sì come Vitruvio, il più eminente di tutti, largamente nei discorsi che della fortuna rotonda sono i più eccellenti di tutti, come parimenti Sebastiano Serlio, nel suo quinto libro, che gli fa di architettura, hove egli dimostra la forma di dodici templi sacri di alcune parti del mondo, quelli della suddetta loda più di tutti, et io accompagnandomi con la volontà delli suddetti autori, essendo coloro i più eccellenti di tutti, non allargandomi dalli loro dati consigli ho voluto, con il volume del mio parco intelletto, dimostrarli uno quasi mescolata di perfettissima crociera, ma non larga dalla forma rotonda, per essere a mio parere molto vistosa»³⁹.

36. Sull'argomento vedi la scheda di Marco Rosario Nobile, *Manduria (Casalnuovo?), palazzo Imperiale* in *Disegnare e Progettare Architettura* 2024, p. 42.

37. ASNa, Allodiali, I serie, Inventario delle carte del già *Archivio de' Stati Allodiali esistenti in detto archivio*, f. 42. c. 26.

38. *Ivi*, c. 15.

39. *Ivi*, c. 16.

Altri disegni mostrano le abilità grafiche di Centonze, come quello del 1645 delle due fontane da realizzare a Oria, ricche di putti e decorazioni, anch'esse ampiamente descritte, e che potrebbero rimandare alla cultura e alle suggestioni del giardino genovese, probabilmente su richiesta dei suoi committenti⁴⁰ (fig. 9).

Il fondo Allodiali conserva altri elaborati grafici che riguardano i territori salentini degli Imperiali, in particolare per la riconversione del castello di Francavilla Fontana in edificio residenziale. Il castello, importante palinsesto architettonico, fu fondato nel XV secolo da Giovanni Antonio Orsini del Balzo, principe di Taranto (1401-1463), e ingrandito nel secolo successivo da Bernardino Bonificio, marchese di Oria (1517-1597)⁴¹. La planimetria conservata all'interno del faldone 42, senza alcuna data e firma, mostra l'edificio originario con l'aggiunta di un corpo di fabbrica orientale⁴², soluzione non definitiva, perché successivamente venne ulteriormente allargato anche a occidente. Il disegno degli anni quaranta del XVII secolo, firmato da Pietro Antonio Pugliese, appartenente a una solida famiglia di costruttori di Nardò⁴³, definisce il nuovo prospetto del castello, aggiungendovi un loggiato continuo sul prospetto occidentale e spiegandone i caratteri in poche righe: «Pianta e prospettiva della faccia della Boria del castello della terra di Francavilla coll'aggiunta di sei pelastri, dove voltano cinque archi all'altura del piano dell'abitazione che v'erino affare una loggia, li quali pelastri e archi si è fatto pensiero di farsi per sostentamento di alto braccio per non rovinarsi, s'iccome dimostra delli soi motivi»⁴⁴.

Pugliese, probabile autore anche della pianta del castello, intendeva quindi rinnovare il fronte turrito dell'antico maniero, trasformandolo con un linguaggio architettonico più consono alla residenza. Il loggiato non fu realizzato, ma l'obiettivo fu perseguito con ulteriori modifiche e ingrandimenti nel corso del Settecento. Lo testimonia un altro disegno conservato nello stesso fondo archivistico: qui è visibile una scalinata di forma poligonale, che prosegue su due rampe contrapposte⁴⁵, quale accesso alla corte interna del palazzo, e che è stata attribuita a Ferdinando Sanfelice per i caratteri compositivi⁴⁶.

La famiglia Imperiale potrebbe anche aver avuto una parte nel veicolare gli interessi dell'ordine dei padri Scolopi verso il territorio salentino, attraverso il cardinale Giuseppe Renato Imperiale. L'Ordine

40. MAGNANI 1987, pp. 125-140; BASILE 2008, pp. 102-107.

41. PALUMBO 1901; POSO, CLAVICA 1990, pp. 18-19.

42. ASNa, Allodiali, I serie, Inventario delle carte del già *Archivio de' Stati Allodiali esistenti in detto archivio*, f. 42, c. 25.

43. Sull'argomento vedi da ultimo CAZZATO, CAZZATO 2015a, pp. 658-660, oltre che CAZZATO 2014, pp. 668-671.

44. ASNa, Allodiali, I serie, Inventario delle carte del già *Archivio de' Stati Allodiali esistenti in detto archivio*, f. 42, c. 7.

45. *Ivi*, c. 416.

46. Sull'attribuzione vedi da ultimo BASILE 2008, pp. 126-127.

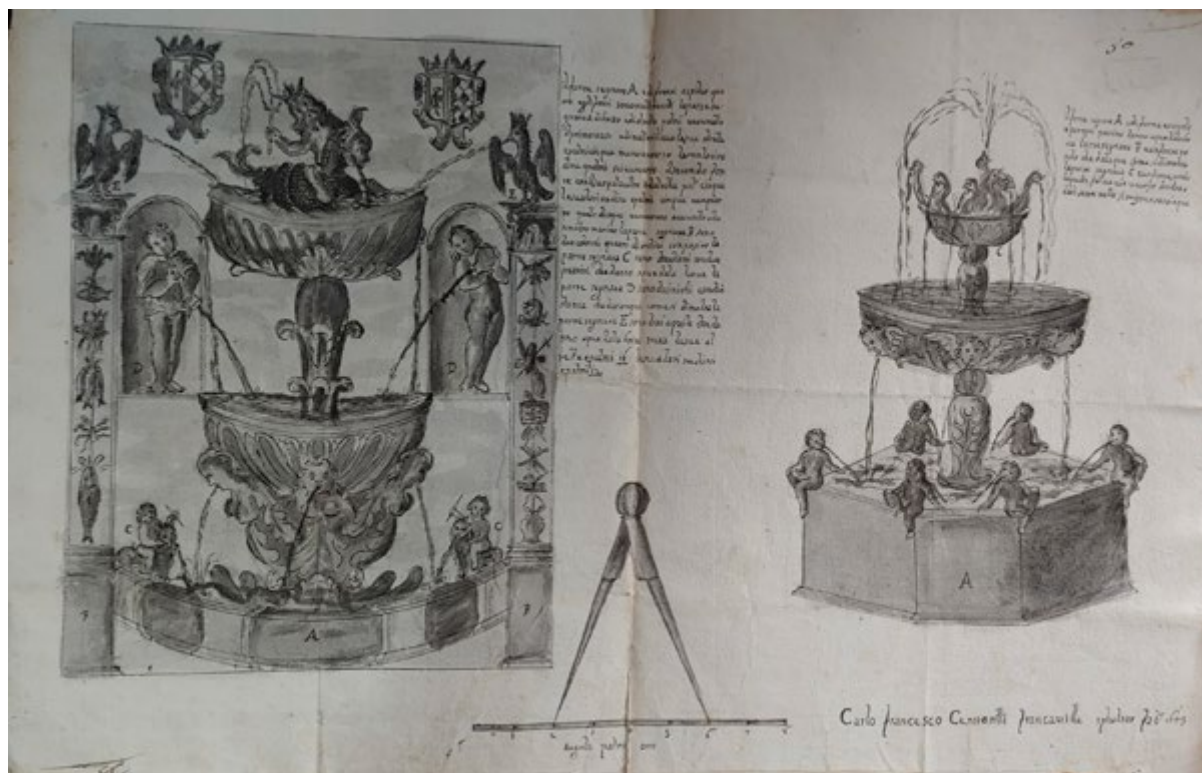


Figura 9. Carlo Francesco Centonze, disegni di due fontane per la città di Oria, 1645. ASNa, Allodiali, I serie, Inventario delle carte del già Archivio de' Stati Allodiali esistenti in detto archivio, f. 42, c. 15.

è un'importante presenza in Puglia, in particolare nel Salento, avviando tra il XVII e il XVIII secolo molteplici cantieri. Gli studi di Vita Basile⁴⁷, da ultimi, danno conto di parte delle vicende costruttive degli insediamenti che seguono le regole del fondatore, san Giuseppe Calasanzio.

L'archivio romano dell'ordine conserva documentazione di sette fondazioni della Provincia pugliese delle Scuole Pie, corredate degli elaborati grafici di progetto e, talvolta, degli interventi di trasformazione. Si tratta di Campi Salentina (1628), Brindisi (1663), Francavilla Fontana (1678), Casalnuovo-Manduria (1681), Benevento (1702), Nardò (1672), Pulsano (1682) e Trani (1638), che costituiscono un interessante corpus tipologico, testimoniando la cultura architettonica dell'ordine religioso. I disegni dei cantieri architettonici scolopici hanno invece caratteristiche diverse e mancano di quella particolare «aspirazione unformatrice»⁴⁸ che, invece, è idealmente perseguita nella missione del fondatore di mostrare attraverso l'architettura la sua missione verso l'«istruzione». Variazioni sul tema del disegno della chiesa si riscontrano nei differenti insediamenti: dall'impianto ad aula con tre cappelle laterali e la copertura non voltata di Campi Salentina e Francavilla Fontana, fino alla pianta ellittica di Manduria oppure a croce greca di Benevento.

La presenza di maestranze diverse che si erano succedute nei cantieri esplicita altresì le interazioni tra i fratelli dell'ordine e gli artisti esterni che inevitabilmente condizionano il progetto. In merito a ciò sembra interessante notare che, a esempio, esistono più versioni grafiche dell'insediamento di Francavilla Fontana, tra i quali si individuano disegni eseguiti dal padre Domenico Martinelli (1650-1705). La presenza dell'architetto lucchese a Francavilla, chiamato per risolvere i problemi degli Scolopi, fa ritenere verosimile che possa essere stato coinvolto dagli Imperiali anche per migliorare il castello ed è probabile che il suo disegno per quest'ultimo derivi da un suo precedente progetto per la corte polacca⁴⁹. Tali suggestioni, così come le variabili progettuali all'interno dei disegni delle fondazioni scolopiche, devono essere d'auspicio per uno studio più approfondito dei singoli insediamenti attraverso una lettura analitica dei singoli elaborati.

47. DE MARI, NOBILE, PASCUCCI 1999, in particolare le schede di pp. 246-249; 278-286; BASILE 2008, pp. 79-94.

48. NOBILE 2008, pp. 82-108.

49. Sull'argomento vedi la scheda di M.R. Nobile, *Per il complesso dei Padri Scolopi a Francavilla* in *Disegnare e Progettare Architettura* 2014, p. 54. Sui disegni di progetto si veda: Domenico Martinelli, progetto per il convento e la chiesa dei Padri Scolopi, Francavilla Fontana, 1683. I disegni sono conservati presso le Civiche Raccolte Grafiche e Fotografiche del Castello Sforzesco di Milano, <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/4y010-26955>; <https://catalogo.beniculturali.it/detail/Lombardia/HistoricOArtisticProperty/0301967471> (ultimo accesso 6 aprile 2025).

Disegni di architettura di feudi e congregazioni religiose tra Basilicata e Salento

Le platee degli enti ecclesiastici e delle aziende familiari realizzati tra il XV e il XIX secolo sono una fonte di informazioni importante per la conoscenza di un territorio che non dispone di un grande patrimonio iconografico. Spesso sono esclusivamente degli inventari notarili, ma gran parte dei fondi conservati negli archivi, oltre a descrivere con perizia i territori, rappresentano sia i fondi agricoli che gli edifici compresi nei possedimenti.

I disegni di architettura raccolti nei volumi non sono canonici e sono fuori dagli schemi dell'istruzione artistica e cantieristica. Pochi tratti restituiscono realtà complesse e stratificate, finalizzate a indentificare gli elementi identitari dei luoghi, oppure rappresentano frammenti di terreno dalle forme geometriche più varie con l'indicazione della coltura graficizzata per le diverse specie vegetali. Riguardano principalmente i terreni censiti secondo le colture prevalenti (oliveti, vigneti, giardini) e possedimenti di "case" disseminate nei possedimenti, ma, di sovente, si ritrovano anche esplicite rappresentazioni grafiche dei complessi conventuali di appartenenza, che quasi sempre occupano il frontespizio dei poderosi volumi.

Gli elaborati sono affidati quasi sempre all'agrimensore, che supporta il notaio nella redazione della platea, divenendone il principale protagonista.

Le grandi mappe, come i piccoli appezzamenti di terreno, mostrano i tracciati delle proprietà attraverso l'utilizzo della cartografia geometrica e, in alcuni casi, specificano toponomastica e luoghi raccontando, con piccoli disegni e una generica indicazione della consistenza, simboli e colori, la natura delle colture con annotazioni grafiche adottate per le singole specie vegetali, affinché possa esserci una identificazione più diretta dei luoghi con simili iconiche caratteristiche. Talvolta i disegni territoriali però non sono troppo esplicativi, semplici disegni di perimetri di superfici coltivate e legende e appunti tendono a specificare più approfonditamente il dettaglio dei luoghi⁵⁰.

Spesso l'agrimensore si misura con grandi carte territoriali, referenziate e dimensionate secondo regole geometriche, oltre a essere decorate dai molteplici elementi naturali ripetuti da piccoli simboli arborei.

Malgrado non esista un modello unitario di raffigurazione, con tratti ingenui e privi di criteri geometrici, l'agrimensore, in alcuni sporadici casi l'"architetto", mostra anche la consistenza delle cosiddette "case", singole o rappresentate in borghi, e le strutture ecclesiastiche che, in assenza di altre fonti iconografiche, sono "documento" da considerare attendibile testimonianza del patrimonio architettonico del territorio, malgrado la semplicità del segno, informando, anche se semplicemente, la consistenza degli edifici rappresentati.

50. TOLLA, DAMONE 2022, pp. 1111-1126.

Alcune platee degli enti ecclesiastici, in particolare, individuate nell'indagine esplorativa negli archivi di Puglia e Basilicata, mostrano una particolare attenzione ai territori di pertinenza. Non è scontato trovare schizzi e disegni affiancati alla descrizione e contabilizzazione dei territori. I disegni dei corpi di fabbrica sono quasi sempre rappresentati con la stessa tecnica con la quale sono disegnati gli appezzamenti territoriali, dalle singole abitazioni ai complessi architettonici ecclesiastici, realizzati, proiettando sulla carta i prospetti dei diversi corpi di fabbrica con semplici particolari architettonici che fanno immaginare le diverse destinazioni d'uso: la chiesa, il campanile, il chiostro e gli edifici perimetrali. I disegni sono talvolta inseriti in porzioni di territorio in cui vengono inseriti gli elementi morfologici circostanti graficizzati allo stesso modo degli appezzamenti di terreno, reiterati nei fogli successivi.

Il territorio di Mesagne, importante centro agricolo nell'entroterra brindisino, è, tra i territori salentini, ben documentato da un numero cospicuo di platee dei conventi degli ordini mendicanti realizzate nel XVIII secolo che confermano l'interesse specifico per il territorio, ribadendo la qualità dei «giardini mirabili»⁵¹ fuori le mura, citati da Mannarino che, alla fine del Cinquecento circondavano il centro abitato. Gli agrimensori, pochi autori che si ripetono, riferendo con specifica attenzione i territori, non mancano di mostrare gli edifici conventuali. La semplice, ma ripetitiva rappresentazione delle architetture, simbolo del territorio, rimanda all'utilizzo di un "modello" attraverso la tecnica dell'utilizzo di medesimi elementi convenzionali sia dei complessi ecclesiastici che dei borghi⁵² (figg. 10-14).

51. MANNARINO 1596; vedi GIARDINO 2007, pp. 66-73.

52. Le platee degli ordini religiosi di Mesagne sono conservate presso Biblioteca Pubblica Arcivescovile "Annibale De Leo" di Brindisi, in particolare si fa riferimento a: G. Agnone, *Nuova Platea seu Inventario dei Beni Stabili, cioè a dire: proprietà di Territori, Ulivi, Vigne, Giardini e Decime, censi perpetui, Case e Trappeti che si possiedono dal Venerabile Monastero di S. Maria del Carmine a Mesagne fatta con tutte le loro Piante dal Perito Agrimensore Giuseppe Agnone di Latiano l'anno de Signore 1734. La maggior parte delle figure poste da D. Paolo Guido l'anno 1756 e l'anno 1789*, vol. 15.

D. DEL MONACO, *Inventario Geometrico di tutto lo stabile di questo venerabile Convento de' Padri Predicatori sotto il titolo della Santissima Annunziata fatto nell'Anno del Signore MDCCXVIII dal Magnifico Reggio Agrimensore della Reggia Dogana di Foggia, e di tutto questo Regno Domenico Del Monaco di Palena Provincia di Chieti in Abruzzo accasato in Barletta, e delli Signori Delegati della Reggia Camera e Curia di Brindisi Magnifico Notaro Reggio Cosmo Damiano Sasso di Mesagna, e Reverendo Don Stolano Esperti Attuario Attuario dell'Arcivescovo di Brindisi*, 1718, vol. 11.

F. P. ZAMBELLI, *Platea inventario di tutti i beni stabili [...] che si possiedono dal V. Convento dell'Ordine di S. Francesco di Paula sotto il titolo di S. Rocco di questa terra di Mesagne. Formata dal Reg. Notare Francesco Paolo Zambelli Delegato a tal effetto dalla Ragal Camera di S. Chiara con suo Regale Referito in data de 23 giugno 1736 Esecutoriato in questa suddetta Terra a 11 Luglio di detto anno 1736*, vol. 17.

F. ZAMBELLI, G. IGNONE, *Beni Stabili del Monistero di S. Maria in Betlehem di Mesagne de padri Celestini dell'ordine di S. Benedetto*, 1735 vol. 1.

F. ZAMBELLI, G. IGNONE, *Platea o Inventario di tutti i Beni, jussi, attioni, nomi di debitori, annui canoni perpetui et ad tempus, ed ogni altro necessario che si possiedono dal Venerabile Convento dell'Ordine di S. Francesco di Paula sotto il titolo di S. Rocco di questa Terra di Mesagne. Formata dal Regio Notare Francesco Paolo Zambelli delegato a tal effetto dalla Regal*

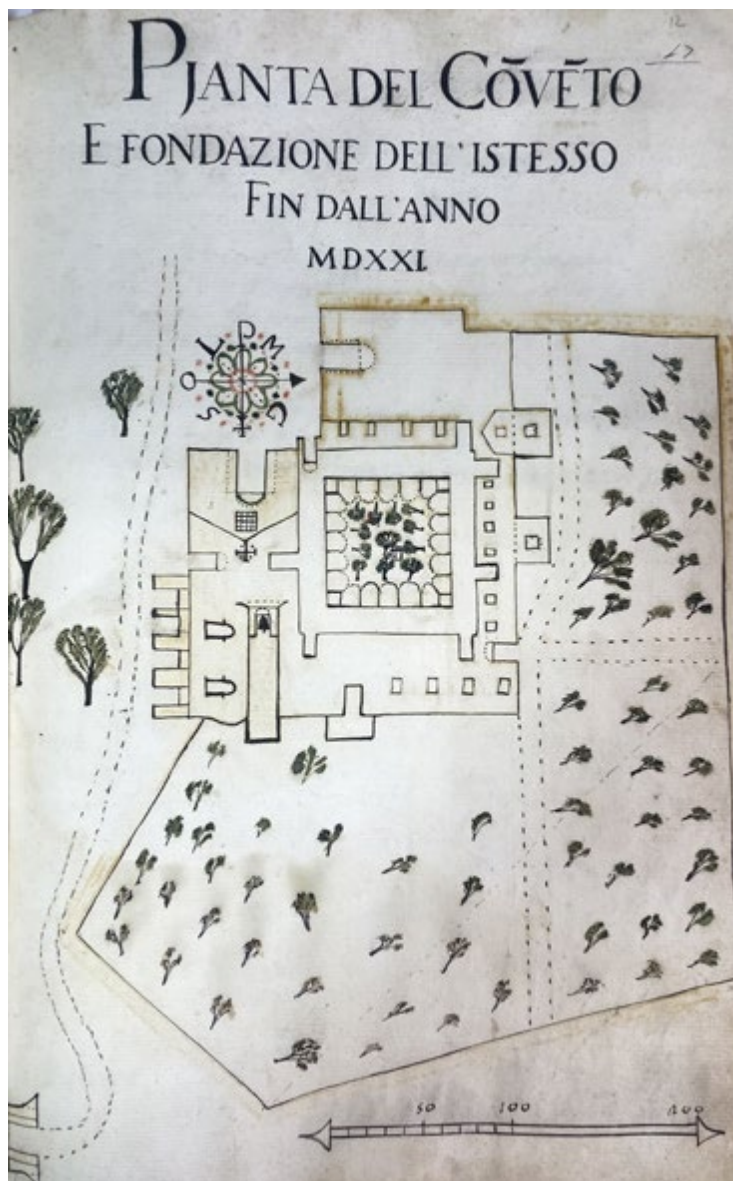


Figura 10. Giuseppe Agnone, *Nuova Platea seu Inventario dei Beni Stabili*, cioè a dire: proprietà di Territori, Ulivi, Vigne, Giardini e Decime, censi perpetui, Case e Trappeti che si possiedono dal Venerabile Monastero di S. Maria del Carmine a Mesagne fatta con tutte le loro Piante dal Perito Agrimensore Giuseppe Agnone di Latiano l'anno de Signore 1734. La maggior parte delle figure poste da D. Paolo Guido l'anno 1756 e l'anno 1789, vol. 15., pianta del convento, 30 x 42 cm. Brindisi, Biblioteca Pubblica Arcivescovile Annibale De Leo.

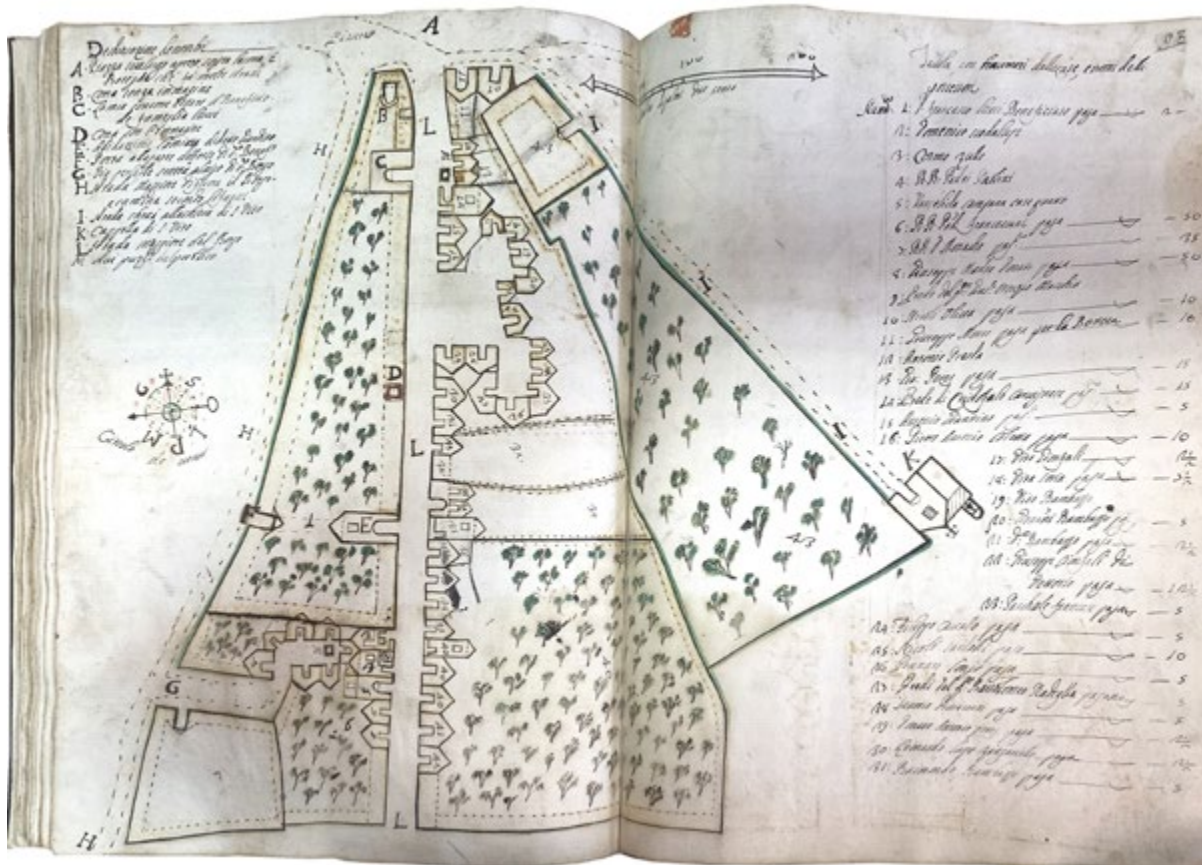
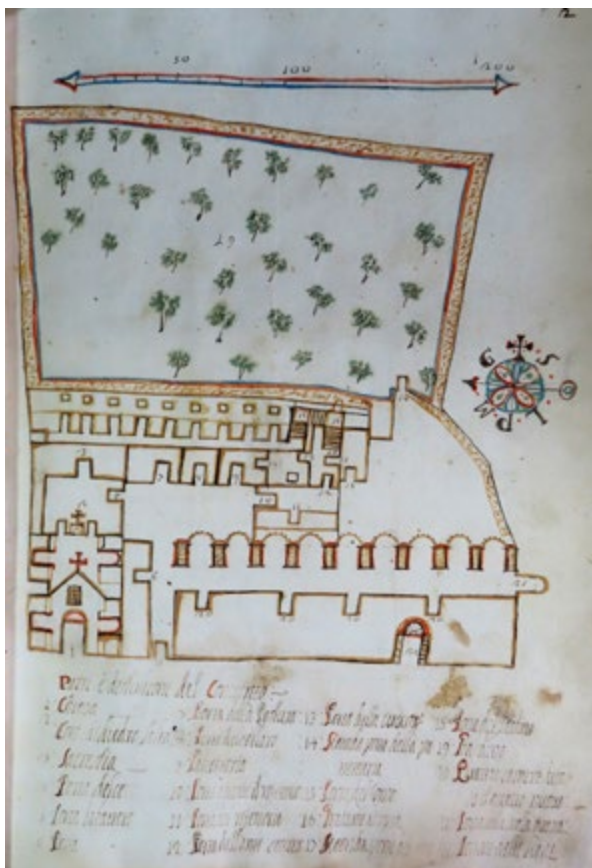


Figura 11. Giuseppe Agnone, *Nuova Platea seu Inventario dei Beni Stabili*, cioè a dire: proprietà di Territori, Ulivi, Vigne, Giardini e Decime, censi perpetui, Case e Trappeti che si possiedono dal Venerabile Monastero di S. Maria del Carmine a Mesagne fatta con tutte le loro Piante dal Perito Agrimensore Giuseppe Agnone di Latiano l'anno de Signore 1734. La maggior parte delle figure poste da D. Paolo Guido l'anno 1756 e l'anno 1789, vol. 15, *Pianta della Masseria nominata Li Muntana*, 60 x 42 cm. Brindisi, Biblioteca Pubblica Arcivescovile Annibale De Leo.



Figura 12. Domenico Del Monaco, *Inventario Geometrico di tutto lo stabile di questo venerabile Convento de' Padri Predicatori sotto il titolo della Santissima Annunziata fatto nell'Anno del Signore MDCCXVIII dal Magnifico Reggio Agrimensore della Reggia Dogana di Foggia, e di tutto questo Regno Domenico Del Monaco di Palena Provincia di Chieti in Abruzzo accasato in Barletta, e delli Signori Delegati della Reggia Camera e Curia di Brindisi Magnifico Notaro Reggio Cosmo Damiano Sasso di Mesagna, e Reverendo Don Stolano Esperti Attuario dell'Arcivescovo di Brindisi, 1718, vol. 11, Pianta e situazione delle fabbriche e giardino della SS. Annunziata, 29 x 44 cm. Brindisi, Biblioteca Publica Arcivescovile Annibale De Leo.*



Da sinistra, figura 13. Francesco Zambelli, Giuseppe Ignone, *Platea o Inventario di tutti i Beni, jussi, attioni, nomi di debitori, annui canoni perpetui et ad tempus, ed ogni altro necessario che si possiedono dal Venerabile Convento dell'Ordine di S. Francesco di Paula sotto il titolo di S. Rocco di questa Terra di Mesagne. Formata dal Regio Notare Francesco Paolo Zambelli delegato a tal effetto dalla Regal Camera di S. Chiara con suo regale rescritto in dato 23 giugno 1736 esecutoriato in questa suddetta Terra a 11 luglio di detto anno 1736*, vol. 18, pianta del convento, 39 x 42 cm. Brindisi, Biblioteca Publica Arcivescovile Annibale De Leo; figura 14. Francesco Zambelli, Ignone Giuseppe, *Beni Stabili del Monistero di S. Maria in Betlehem di Mesagne de padri Celestini dell'ordine di S. Benedetto*, 1735, vol. 1, pianta del convento 30,50 x 45,50 cm. Brindisi, Biblioteca Publica Arcivescovile Annibale De Leo.

Una ulteriore testimonianza della storia del Mezzogiorno d'Italia è l'archivio dell'Azienda Doria Pamphili, conservato all'interno dell'archivio romano della famiglia e presso l'Archivio di Stato di Potenza. Il latifondo, concesso ad Andrea Doria da Carlo V nel 1531, ha mantenuto gran parte della sua identità sino al XX secolo. Un governatore, residente nel castello di Melfi, gestiva un territorio che comprendeva oltre la città di Melfi, il castello di Lagopesole e i territori di Candela e Forenza, Avigliano, San Fele, Lacedonia e Rocchetta Sant'Antonio⁵³.

I fondi documentari sono ricchi di cartografia tematica dei territori e conservano documenti di progetti di trasformazione agraria, ricognizione dei beni feudali e patrimoniali, ma anche costruzione di stabilimenti e restauro di edifici, in particolare i castelli di pertinenza ai possedimenti, che saranno utilizzati e in parte trasformati in residenze private. Malgrado la documentazione sia per la maggior parte dei casi riferibile al XIX secolo, i disegni di architettura degli edifici sono "testimonianza" delle strutture preesistenti. L'archivio romano Doria Pamphili conserva i disegni riguardanti il castello di Lagapesole⁵⁴, come disegni del castello di Melfi, del castello di Melfi, di Lacedonia e Rocchetta⁵⁵. Disegni relativi, in particolare, alla trasformazione del castello di Melfi e del palazzo di Avigliano⁵⁶, firmati ancora da agrimensori, databili alla prima metà dell'Ottocento, mostrano gli antichi manieri, o parte di essi, adeguati alle esigenze del tempo con caratteristiche grafiche identificabili al periodo storico di realizzazione (fig. 15).

Camera di S. Chiara con suo regale rescritto in dato 23 giugno 1736 esecutoriato in questa suddetta Terra a 11 luglio di detto anno 1736, vol. 18.

53. Sull'argomento vedi: Archivio di Stato di Potenza (ASP), <http://www.archiviodistatopotenza.beniculturali.it>; Sistema Archivistico Nazionale <http://san.beniculturali.it/web/san/dettaglio-soggetto-produttore?id=28603>; <https://sias-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=455732&RicProgetto=as%2dpotenza> (ultimo accesso 23 aprile 2025).

54. Parte della documentazione grafica del castello di Lagapesole è in MUSSARI, SCAMARDÌ 1993, pp. 51-60.

55. Archivio Doria Pamphili Roma, Castello di Lagapesole, scaffale 21 interni 4; Cartella 21, interni 5-25; Castello di Melfi, Scaffale 23, busta 4; Castelli di Lacedonia e Rocchetta, Cartella 21, interno 6.

56. ASP, Azienda Doria Pamphili, Anonimo, Avigliano (Potenza), già palazzo Doria Pamphili, Prospetto del Castello di Avigliano, 8 febbraio 1839; Giuseppe Pucinelli, Avigliano (Potenza), pianta del secondo piano del Palazzo situato nel comune di Avigliano, provincia di Basilicata, regno di Napoli, di proprietà assoluta di sua eccellenza il signor Principe Doria Pamphili, 1835; Giuseppe Antonio Locuratolo. Melfi, castello, Elevazione e parte dello spaccato del piano terreno del quarto medio e del quarto superiore con le rispettive piante del nuovo fabbricato a farsi nel castello di Melfi (di proprietà libera ed assoluta di Sua Eccellenza il Signor principe don Luigi Giovan Andrea Doria Pamphili. Autore: Giuseppe Antonio Locuratolo, agrimensore, Pianta del secondo piano dell'aiuto dell'amministrazione di Lagopesole, prima metà XIX secolo.

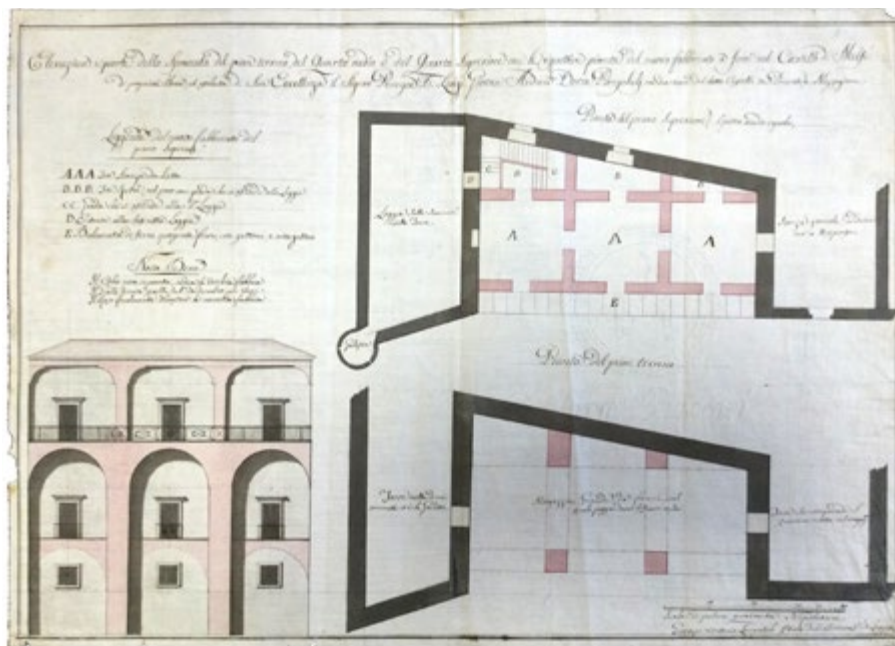


Figura 15. Giuseppe Antonio Locuratolo, *Melfi, castello, Elevazione e parte dello spaccato del piano terreno del quarto medio e del quarto superiore con le rispettive piante del nuovo fabbricato a farsi nel castello di Melfi* (di proprietà libera ed assoluta di Sua Eccellenza il Signor principe don Luigi Giovan Andrea Doria Pamphili), prima metà XIX secolo. Archivio di Stato di Potenza.

Un confronto con un disegno anonimo, conservato presso l'Archivio romano, non datato, ma redatto probabilmente tra il XVII e il XVIII secolo (carta pesante, linee forti e grossolane, coloritura diversificata dei diversi ambienti, privo di scala e leggenda) fa ritenere che possa essere un rilievo dello stato dei luoghi; altresì un progetto della prima metà del XIX secolo, firmato da Giuseppe Antonio Locuratolo, aiuto dell'agrimensore del castello di Lagopesole, come egli stesso si definisce, mostra il progetto di costruzione di nuovo corpo di fabbrica da inserire nella struttura esistente redatto secondo tecniche geometriche precise, identificabili con l'epoca di realizzazione. I due disegni, che probabilmente facevano parte dello stesso incartamento, sono complementari, individuando con metodi e obiettivi diversi il medesimo edificio e pertanto, ancora una volta, testimoni dei processi di trasformazione del maniero.

Bibliografia

- ANTINORI 1989 - A. ANTINORI, *I disegni della Raccolta Giuseppe Greco, architetto pugliese*, in «Il disegno di architettura», 1989, 0, pp. 10-11.
- ARENA 2023 - A. ARENA, *I disegni di Francesco Paolo Labisi per il convento dei Padri Crociferi a Noto*, in M. CANNELLA, A. GAROZZO, S. MORENA (a cura di), Atti del 44° convegno internazionale dei Docenti delle Discipline di Rappresentazione. Congresso della Unione Italiana per il disegno (Palermo, 14-16 settembre 2023), Franco Angeli, Milano 2023, pp. 70-89.
- ARICÒ 2006 - N. ARICÒ, *Libro di Architettura*. Edizione critica, 2 voll., GBM, Messina 2006.
- BALESTRERI 2013 - I.C.R. BALESTRERI, *Disegni d'architettura del primo Seicento. introduzione all'uso di tecniche, strumenti e convenzioni. il caso milanese*, in «Lexicon», 2013, 36-37, pp. 33-48. doi: 10.17401/lexicon.36-37.2023-balestreri
- BARCIA 1906 - A.M. DE BARCIA, *Catálogo de dibujos originales de la Biblioteca Nacional*, Tipografía de la Revista de Archivos, Madrid 1906.
- BARES 2013 - M.M. BARES, *Porte e finestre di Francesco Paolo Labisi in un manoscritto del 1746*, in F. SCADUTO (a cura di), *Testo, Immagine, Luogo. Libri, incisioni e immagini di architettura come fonti per il progetto in Italia*, Caracol, Palermo 2013, pp. 75-92.
- BASILE 2008a - V. BASILE, *Il ruolo degli Imperiale in Terra D'Otranto tra Cinque e Settecento: gli interventi sui castelli di Francavilla Fontana, Manduria, Oria, Massafra e Avetrana*, in CAZZATO, BASILE 2008, pp. 72-91.
- BASILE 2008b - V. BASILE, *Scale e scaloni monumentali nel Salento*, in CAZZATO, BASILE 2008, pp. 334-373.
- BASILE 2008c - V. BASILE, *Gli Imperiale in Terra d'Otranto. Architettura e trasformazioni urbane a Manduria, Francavilla Fontana, Oria tra XVI e XVIII secolo*, Congedo, Martina Franca 2008.
- BORTOLOZZI 2024 - A. BORTOLOZZI, *Transparent Paper as a Medium of Copying and Design in the Early Modern Architectural Workshop*, in «RIHA Journal», 2024, <https://doi.org/10.11588/riha.2024.1.108191>
- BORTOLOZZI 2020 - A. BORTOLOZZI, *Italian Architectural Drawings from the Cronstedt Collection Nationalmuseum*, Stockholm, Nationalmuseum, Stockholm 2020.
- BOZZI CORSO 2015 - M. BOZZI CORSO, *Tra presenze e assenze. Studi e progetti per arredi e decori nel viceregno di Napoli*, in DE CAVI 2015, pp. 395-413.
- CAGLIOSTRO 2000 - R.M. CAGLIOSTRO, *1783-1796: la ricostruzione delle parrocchie nei disegni di Cassa Sacra: contributo alla storia dell'architettura del '700 in Calabria*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2000.
- CALVESI, MANIERI ELIA 1966 - M. CALVESI, M. MANIERI ELIA, *Personalità e strutture caratterizzanti il "Barocco" leccese*, Comunità europea arte e cultura Roma, De Rossi, Roma 1966.
- CALVESI, MANIERI ELIA 1971 - M. CALVESI, M. MANIERI ELIA, *Architettura barocca a Lecce e in provincia di Puglia*, Bestetti, Milano 1971.
- CAZZATO, BASILE 2008 - V. CAZZATO, V. BASILE (a cura di), *Dal castello al palazzo baronale. Residenze nobiliari nel Salento dal XVI al XVII secolo*, Congedo, Bari 2008.
- CAZZATO, CAZZATO 2015a - V. CAZZATO, M. CAZZATO (a cura di), *Puglia | 2. Lecce e il Salento*, De Luca, Roma 2015 (*Atlante del Barocco in Italia*, 4).
- CAZZATO, CAZZATO 2015b - M. CAZZATO, V. CAZZATO, *La piazza fra potere civile e potere religioso*, in CAZZATO, CAZZATO 2015, pp. 43-49.
- CAZZATO 1991 - M. CAZZATO, *L'abate e l'architetto Giuseppe Zimbalo (1620-1710) e i celestini di S. Croce tra Lecce e Cernico*, in M. SPREDICATO (a cura di), *Una comunità salentina in epoca moderna. Cerniano tra XV e XIX secolo*, Congedo, Galatina 1991, pp. 313-334.

- CAZZATO 1992 - M. CAZZATO, *Fonti per la storia di una città barocca: i teatini leccesi dalla fondazione (1586) all'inchiesta innocenziana (1649)*, in «Bollettino Storico di Terra d'Otranto», 1992, 2, pp. 5-50.
- CAZZATO 2014 - M. CAZZATO, *Tre disegni di Giuseppe Zimbalo, Architetto del barocco leccese*, in V. CAZZATO, S. ROBERTO, M. BEVILACQUA (a cura di), *La Festa delle Arti*, 2 voll., Gangemi, Roma 2014, II, pp. 668-671.
- CAZZATO 2015 - M. CAZZATO, *Giuseppe e Orazio Greco architetti ostunesi del tardobarocco*, in CAZZATO, CAZZATO 2015a, pp. 626-628.
- CAZZATO 2024 - M. CAZZATO, *Salento. L'arte del costruire dal Medioevo al Neoclassicismo*, Grifo, Lecce 2024.
- CHIRICO 2008 -M. CHIRICO, *Le residenze aristocratiche del borgo antico di Taranto*, in CAZZATO, BASILE 2008, pp. 130-151.
- COJANNOT, GADY 2017a - A COJANNOT, A. GADY (a cura di), *Dessiner pour bâtir. Le métier d'architecte au XVIIIe siècle*, Catalogo della mostra (Paris, Hotel de Soubise, 13 dicembre 2017-12 marzo 2018), Archives Nationales - Le Passage, Paris 2017.
- COJANNOT, GADY 2017b - A COJANNOT, A. GADY, *Introduction*, in COJANNOT, GADY 2017a, pp. 9-17.
- COJANNOT, GADY 2020 - A. COJANNOT, A. GADY, *Architectes du grand siècle. Du dessinateur au maître d'oeuvre*, Atti della giornata di studi (Paris, Archives nationales, Institut culturel suédois), 16 febbraio 2018, Le Passage, Paris 2020.
- DE CAVI 2015 - S. DE CAVI (a cura di), *Dibujo y ornamento. Trazas y dibujos de artes decorativas entre Portugal, Espana, Italia, Malta y Grecia*, Atti del convegno *Debutar las Artes Aplicadas. Debut de ornamentación para platería, maiolica, mobiliario, arquitectura efímera y retabística entre Portugal, España e Italia (siglos XVI-XVIII)*, (Cordoba, Universidad de Córdoba, 5-8 giugno 2013), Diputación de Córdoba, De Luca Editori D'Arte, Cordoba, Roma 2015.
- DE CAVI 2017a - S. DE CAVI (a cura di), *Giacomo Amato (1643-1732) Il Disegno e le Arti Decorazione barocca nella Sicilia spagnola dal progetto alle manifatture*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2017.
- DE CAVI 2017b - C. DE CAVI (a cura di), *Giacomo Amato. I disegni di Palazzo Abatellis. Architettura, arredi e decorazione nella Sicilia Barocca*, De Luca Editore, Roma 2017.
- DE MARI, NOBILE, PASCUCI 1999 - N. DE MARI, M.R. NOBILE, S. PASCUCI, *L' Architettura delle Scuole Pie nei disegni dell'Archivio della Casa Generalizia*, in «Archivum Scholarum Piarum», XXIII (1999), pp. 45-46.
- DI BIASI, GENOVESI 1972 - L. DI BIASI, F. GENOVESI, *Rosario Gagliardi: architetto della ingegnosa città di Noto*, Catania 1972.
- Disegnare e Progettare Architettura* 2014 - *Disegnare e Progettare Architettura in Italia meridionale e Sicilia nel Seicento degli Asburgo di Spagna*, Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Architettura, Palermo 2024.
- DI TEODORO 2020 - F.P. DI TEODORO, *Lettera a Leone X di Raffaello e Baldassare Castiglione*, Olschki, Firenze 2020.
- ERLANDE-BRANDENBURG ET ALII 1988 - A. ERLANDE-BRANDENBURG, R. PERNOD, J. GIMPEL, R. BECHMANN, *Villard de Honnecourt Disegni*, Jaca Book, Milano 1988, pp. 30-32.
- FAGIOLO 2010 - M. FAGIOLO (a cura di), *Residenze nobiliari. Italia meridionale*, De Luca, Roma 2010 (*Atlante Tematico del Barocco in Italia*, 3).
- FORLANO TEMPESTI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 2003 - A. FORLANO TEMPESTI, S. PROSPERI VALENTI RODINÒ (a cura di), *Disegno e Disegni. Per un rilevamento delle collezioni dei disegni italiano*, Olschki, Firenze 2003.
- GAMBARDELLA 1974 - A. GAMBARDELLA, *Ferdinando Sanfelice architetto*, Arti grafiche Licenziato, Napoli 1974.
- GAMBARDELLA 1979 - A. GAMBARDELLA, *Architettura e committenza nello stato Pontificio tra barocco e rococò*, Società Editrice Napoletana, Napoli 1979.
- GAMBARDELLA 2004 - A. GAMBARDELLA (a cura di), *Ferdinando Sanfelice. Napoli e l'Europa*, Atti del convegno (Napoli-Caserta 17-19 aprile 1997), Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2004.
- GAUDIOSO 1987 - M. GAUDIOSO, *Le fondazioni delle case scolopiche in Terra D'Otranto*, in « Ricerche e Studi in Terra D'Otranto », 1987, 2, pp. 161-219.

GIARDINO 2007 - M. GIARDINO, *L'urbanistica di Mesagne in età messapica e romana. Archivi GIS per una ricostruzione della storia della città e del territorio*, 1.2 *L'archivio informatizzato e i suoi dati*, Grifo, Lecce 2007.

I Teatini nella storia della Sicilia 2003 - I Teatini nella storia della Sicilia, Atti del convegno internazionale di studi interdisciplinari nel IV Centenario della presenza dei Chierici Regolari in Sicilia (Palermo 10-12 ottobre 2003), numero monografico di «Regnum Dei. Collectanea Theatina», 2003, 129.

INFANTINO 1634 - G.C. INFANTINO, *Lecce sacra*, P. Micheli, Lecce 1634.

JACOB 1975 - S. JACOB, *Italienische Zeichnungen der Kunstbibliothek Berlin: Architektur und Dekoration 16. bis 18. Jahrhundert*, Staatliche Museen, Preußischer Kulturbesitz, Berlin 1975.

IBÁÑEZ FERNÁNDEZ 2019 - J. IBÁÑEZ FERNÁNDEZ (coord. y ed.), *Trazas, muestras y modelos de tradición gótica en la Península Ibérica entre los siglos XIII y XVI*, Instituto Juan de Herrera, Madrid, 2019.

KIEVEN 1991 - E. KIEVEN, *Il disegno architettonico come mezzo di comunicazione tra committente e architetto*, in B. CONTARDI, G. CURCIO (a cura di), *In Urbe architectus. Modelli Disegni Misure. La professione dell'architetto a Roma 1680-1750*, Catalogo della mostra (Roma, Castel Sant'Angelo 12 dicembre 1991-29 febbraio 1992), Argos, Roma 1991, pp. 76-77.

KIEVEN 1993 - E. KIEVEN (a cura di), *Von Bernini bis Piranesi: römische Architekturzeichnungen des Barock*, Catalogo della mostra (Stuttgart, Staatsgalerie, 2 ottobre -12 dicembre 1993), Verlag, Stuttgart 1993.

KIEVEN 1999 - E. KIEVEN (a cura di), *“Mostrar l'invenzione”. Il ruolo degli architetti romani nel barocco: disegno e modello*, in H.H. MILLON, *I trionfi del Barocco. Architettura in Europa 1600-1750*, Bompiani, Milano 1999, pp. 172-205.

KIEVEN, SCHELBERT 2014 - E. KIEVEN, G. SCHELBERT, *Architekturzeichnung, Architektur und digitale Repräsentation. Das Projekt LINEAMENTA*, in «Architektur Stadt Raum», 2014, 4, <https://doi.org/10.18452/6832>.

LAVORATTI 2020 - G. LAVORATTI, *Disegno dell'architettura e grafica editoriale. Il disegno comunica, ma come si comunica un disegno?*, in S. CERRI (a cura di), *Contenuto e Forma. Lo sviluppo della comunicazione visiva nella relazione tra ricerca e pratica progettuale*, Didapress, Firenze 2020, pp. 373-421.

LENZO 2010 - F. LENZO, *Ferdinando Sanfelice e l'«architettura obliqua» di Caramuel*, in G. CURCIO, M.R. NOBILE, A. SCOTTI TOSINI (a cura di), *I libri e l'ingegno. Studi sulla biblioteca dell'architetto (XV-XX secolo)*, Caracol, Palermo 2010, pp. 102-107.

LIMA 2001 - A.I. LIMA, *Architettura e Urbanistica della Compagnia di Gesù in Sicilia. Fonti e documenti inediti secoli XVI-XVIII*, Novecento, Palermo 2001.

MAGNANI 1987 - A. MAGNANI, *Tra arte, poesia e natura. I Giardini di Gio Vincenzo Imperiale*, in *Il Tempio di Venere. Giardino e villa nella cultura genovese*, Sagep, Genova 1987, pp. 125-140.

MANIERI ELIA 1999 - M. MANIERI ELIA, *Barocco Leccese*, Electa, Milano 1989.

MANIERI ELIA 2000 - M. MANIERI ELIA, *Dal vicereame al regno. La Puglia*, in G. CURCIO, E. KIEVEN (a cura di), *Storia dell'Architettura italiana, Il Settecento*, Electa, Milano 2000, pp. 302-311.

MANIERI ELIA 2003 - M. MANIERI ELIA, *La Puglia*, in A. SCOTTI TOSINI (a cura di), *Storia dell'Architettura italiana. Il seicento*, Electa, Milano 2003, pp. 550-559.

MARCONI-CIPRIANI-VALERIANI 1974 - E. MARCONI, P. CIPRIANI, E. VALERIANI, *I disegni di architettura dell'Archivio storico dell'Accademia di San Luca*, 2 voll., De Luca Editore, Roma 1974.

MARTORANO 2008 - A. MARTORANO, *Il palazzo ducale di Poggiardo: la settecentesca modernizzazione di un castello*, in CAZZATO, BASILE 2008, pp. 262-273.

MARTUCCI 1986 - G. MARTUCCI, *Carte topografiche di Francavilla, Oria e Casalnuovo dal 1643 e documenti cartografici del Principato Imperiali del sec. XVII*, S.E.F., Francavilla Fontana 1986.

MENA MARQUEZ 1988 - M. MENA MARQUES (catalogo a cura di), *Disegni italiani dei secoli XVII e XVIII della Biblioteca Nazionale di Madrid*, Ministerio de Asuntos Exteriores, Madrid 1988.

MIGNOT 2014 - C. MIGNOT, *Le dessin, pierre de touche de l'invention architecturale*, in C. MIGNOT (a cura di), *Le dessin d'architecture dans tous ses etts. Le dessin instrument et temon de l'invention architecturale*, Société du Salon du dessin, Paris 2014, pp. 37-49.

MILELLA 1992 - O. MILELLA, *La Compagnia di Gesù e la Calabria. Architettura e storia*, Gangemi, Roma 1992.

MILELLA 2000 - O. MILELLA, *La Compagnia di Gesù e la Calabria. Architettura e storia. I centri minori*, Gangemi, Roma 2000.

MUSSARI, SCAMARDÌ 1993 - B. MUSSARI, G. SCAMARDÌ, *Il castello di Federico II a Lagapesole*, in «Quaderni PAU», III (1993), 5-6, pp. 51-60.

MUZII 1997 - R. MUZII (a cura di), *Disegni di Ferdinando Sanfelice al Museo di Capodimonte*, Electa Napoli, Napoli 1997.

NOBILE 1991 - M. R. NOBILE, *I disegni dell'Archivio Generalizio dei Padri Scolopi a Roma*, in «Il disegno dell'architettura», 1991, 4, pp. 38-41.

NOBILE 1996 - M.R. NOBILE, *Chiese a pianta ovale tra Controriforma e Barocco: il ruolo degli ordini religiosi*, in «Palladio: rivista di storia dell'architettura e restauro», 1996, 17, pp. 41-50.

NOBILE 1999, M.R. NOBILE, *Le chiese scolopiche*, in DE MARI, NOBILE, PASCUCCI 1999, pp. 82-108.

NOBILE 2005 - M. R. NOBILE (a cura di), *Disegni di Architettura nella diocesi di Siracusa (XVIII secolo)*, Caracol, Palermo 2005.

NOBILE 2020 - R. M. NOBILE, *I disegni di Rosario Gagliardi conservati presso il Dipartimento di Architettura di Palermo*, Palermo University Press, Palermo 2020.

NOBILE, BARES 2013 - M.R. NOBILE, M.M.BARES, *Rosario Gagliardi (1690 ca -1762)*, Caracol, Palermo 2013.

NOBILE, RIZZO, SUTERA 2009 - M.R. NOBILE, S. RIZZO. D. SUTERA (a cura di), *Ecclesia Triumphans, architetture del Barocco siciliano attraverso i disegni di progetto XVII-XVIII secolo*, Caracol, Palermo 2009.

PALAZZOTTO 1992 - P. PALAZZOTTO, *Il Fondo Marvuglia in un archivio privato di Palermo*, in «Il disegno di architettura», 1992, 5, pp. 31-34.

PALAZZOTTO 2006 - P. PALAZZOTTO, *La collezione di disegni d'architettura dei Marvuglia nell'Archivio Palazzotto di Palermo. La formazione romana all'Accademia di San Luca (1747? - 1759)*, in F. ABBATE (a cura di), *Ottant'anni di un Maestro. Omaggio a Ferdinando Bologna*, Paparo edizioni, Pozzuoli 2006, pp. 685-706.

PALUMBO 1901 - P. PALUMBO, *Storia di Francavilla Fontana*, Noci 1901.

PAOLUZZI 2007 - M.C. PAOLUZZI, *L'architettura a Roma nei disegni dell'Istituto Nazionale per la Grafica (1750-1823)*, in E. DEBENEDETTI (a cura di), *Architetti e ingegneri a confronto*, Bonsignori, Roma 2007, «Sudi sul Settecento romano» 2007, 23, II, pp. 415-430.

PASCAZIO, TRIGGIANO 2004 - A. PASCAZIO, A. M. TRIGGIANO, *Un esempio di architettura a pianta ottagonale del XVII secolo: la chiesa di S. Maria delle Grazie a Francavilla Fontana (Br)*, in «Arte Cristiana», XVII (2004), 821, pp. 127-132.

PASCULLI FERRARA 2015 - M. PASCULLI FERRARA, *Disegni e modelli lignei per altari marmorei barocchi nel Regno di Napoli*, in DE CAVI 2015, pp. 383-393.

PATETTA 1993 - L. PATETTA, *Alcune riflessioni sul disegno di architettura*, in «Il disegno di architettura», 1993, 7, pp. 1-10.

PELLEGRINO 2015 - B. PELLEGRINO, *La "religiosa magnificenza" di Lecce nel panorama di Terra d'Otranto*, in CAZZATO, CAZZATO 2015a, pp. 23-30.

POSO, CLAVICA 1990 - R. POSO, F. CLAVICA (a cura di), *Francavilla Fontana. Architettura e immagine*, Congedo Editore, Galatina 1990.

PRINCIPE 1985 - I. PRINCIPE, *1783 Il progetto della forma. La ricostruzione della Calabria negli Archivi di Cassa Sacra a Catanzaro e Napoli*, Gangemi, Reggio Calabria 1985.

RUSSO 2023 - D. RUSSO, *Casina di campagna nel feudo di Priolo. Un disegno di Paolo Labisi per la famiglia Gargallo di Siracusa (1765)*, in «Lexicon», 2023, 36-37, pp. 97-101.

SANTIAGO PAEZ 1991 - M. SANTIAGO PAEZ (a cura di), *Dibujos de Arquitectura y ornamentacion de la Biblioteca Nacional. Siglos XVI y XVII (1991)*, a cura di Ministero De Cultura, tomo I, Coam, Biblioteca Nacional, Madrid 1991.

SAPIO 2008 - O.V. SAPIO, *Residenze e stili del ceto nobiliare tarantino nei documenti dell'Archivio di Stato di Taranto*, in CAZZATO, BASILE 2008, pp. 182-195.

TOLLA, DAMONE 2015 - E. TOLLA, G. DAMONE, *Lo studio dell'iconografia urbana nella cartografia regionale lucana tra il XVIII e il XIX secolo: appunti e riflessioni*, in C. BATTINO, E. BISTAGNINO (a cura di), *Dialoghi. Visioni e visualità, Testimoniare Comunicare Sperimentare*, Atti del 43° convegno internazionale dei Docenti delle discipline della Rappresentazione, Franco Angeli, Milano 2022, pp. 1111-1126.

TOSTI 1992 - O. TOSTI, *L'opera dei nostri fratelli operai nella progettazione e costruzione delle antiche case e chiese scolopiche*, in «Archivum Scholarum Piarum», XVI (1992), 31, pp. 169-248.

TRIGLIA 1993 - L. TRIGLIA, *I disegni di Rosario Gagliardi nella collezione Giuseppe Mazza di Siracusa*, in «Il disegno di architettura», 1993, 7, pp. 35-38.

TUNDO 2008 - A. TUNDO, *I Granafei e il palazzo marchesali di Sternatia*, in CAZZATO, BASILE 2008, pp. 230-241.

WARD 1988 - A. WARD, *The architecture of Ferdinando Sanfelice*, Garland, New York 1988.